

# Come cambia la cultura con le piattaforme digitali

Thomas Poell, David B. Nieborg, Brooke Erin Duffy, *Piattaforme digitali e produzione culturale*, a cura di Fabio Guarnaccia e Luca Barra, prefazione di Valerio Bassan, minimum fax, Roma, 2022, pp. 357.

## Parole chiave

Piattaforme digitali, produzione culturale, media studies, democrazia digitale

Sergio Brancato è professore ordinario di sociologia dei media presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli "Federico II". Si occupa dei nessi tra tecnologie culturali, immaginario e società ([sergio.brancato@unina.it](mailto:sergio.brancato@unina.it)).

Emiliano Chirchiano insegna Web design e nuovi media presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università di Napoli "Federico II". Si interessa all'interazione tra media e società, in particolare alla relazione tra tecnologie di rete, media audiovisivi e videogame ([emiliano.chirchiano@unina.it](mailto:emiliano.chirchiano@unina.it)).

La virtualizzazione della comunicazione consiste, per Pierre Lévy (1995), nella creazione di uno spazio delle pratiche comunicative in cui l'informazione è un bene immateriale e le distanze spazio-temporali si annullano nell'espansione mediatica del

corpo. Generato dall'avanzamento delle tecnologie culturali, tale spazio consente l'interazione tra individui che abitano luoghi fisicamente separati, istituendo inedite modalità di relazione e favorendo nuove forme di conoscenza. Nello spazio virtuale

concepito da Lévy, le persone possono partecipare a comunità di interessi e scambiare informazioni con una vasta gamma di individui, prescindendo dalla loro posizione geografica.

Negli ultimi decenni, le piattaforme digitali hanno siglato mutamenti radicali nelle relazioni interumane. Grazie ad esse, disponiamo oggi dell'accesso immediato a un vasto repertorio di informazioni e risorse cognitive, fruibili in qualsiasi luogo e momento. È ormai possibile comunicare con efficienza e rapidità, mantenendo – seppur virtualizzati – rapporti interpersonali che altrimenti finirebbero per estinguersi. Nel volume del 2021, *Platforms and Cultural Production*, Thomas Poell, David B. Nieborg e Brooke Erin Duffy esplorano il ruolo delle piattaforme digitali nel quadro della profonda trasformazione che investe le modalità e le forme della produzione culturale. La loro ricerca si muove nel solco dell'analisi critica dei meccanismi di potere, controllo e influenza delle piattaforme digitali sulla società contemporanea, già delineata dallo stesso Poell con Van Dijck e de Waal (2018),

libro che ricostruisce le dinamiche attraverso cui le piattaforme – ad es. Facebook, Google, Amazon – hanno reinventato il nostro quotidiano riassetandone le forme comunicative.

Ben più che semplici strumenti, le piattaforme sociali sono luoghi digitali in cui gli utenti interagiscono liberamente. Essi creano, condividono e manifestano i propri pensieri in modo autonomo e spontaneo all'interno di un nuovo principio di realtà. La natura aperta e orizzontale di queste piattaforme genera inedite modalità di partecipazione e attivismo, dando voce a gruppi marginalizzati e diffondendo idee e opinioni altrimenti emarginate dal dibattito pubblico. Il potere delle piattaforme sociali, tuttavia, non è limitato alla loro capacità di amplificare le voci dei 'piccoli attori' della società: grazie alla loro estensione e alla loro versatilità nel monitorare e nell'analizzare i comportamenti degli utenti, le piattaforme sociali sono divenute protagoniste della sfera pubblica. Ma il loro ruolo nella digitalizzazione della comunicazione genera interrogativi etici e politici. La concentrazione del

potere comunicativo, la gestione dei dati personali e la logica vocazione delle piattaforme a *ri-mediare* la realtà sociale e culturale sono solo alcune tra le questioni che animano il dibattito scientifico, spesso colorandolo di foschi toni neo-apocalittici.

Tra i numerosi contributi a questo dibattito, *Piattaforme digitali e produzione culturale* si distingue per l'analisi interdisciplinare che coniuga agilmente media e cultural studies, sociologia ed economia politica, offrendo così una visione articolata e tendenzialmente laica del ruolo delle piattaforme digitali nell'attuale panorama culturale. Tale approccio consente di mettere in relazione e approfondire i molteplici aspetti che caratterizzano la complessa realtà digitale, cogliendo le implicazioni dal punto di vista economico, culturale e politico. Nella prefazione al volume, Bassan si cimenta con l'analisi dell'impatto delle piattaforme digitali sulla produzione culturale, sulla creatività, sul lavoro e sulla stessa nozione di democrazia. Egli si sofferma sui mutamenti che investono le dinamiche di produzione e diffusione culturale

con l'ascesa delle grandi piattaforme, ormai affermatesi quali autentici *gatekeeper* in grado di influenzare il ciclo dei contenuti online. Bassan non manca di sottolineare l'esistenza di forze motrici che spingono verso un internet più *equo* e democratico, fondato su strumenti collaborativi e partecipativi orizzontali che fanno accedere gli utenti al ruolo di veri e propri azionisti nella creazione e nella diffusione dei *network content*. Alla base di tali trasformazioni vi è la necessità di risemantizzare la parola cultura, non più limitata a definire il patrimonio delle conoscenze, ma tesa all'inclusione dei comportamenti e dei codici condivisi che utilizziamo per rapportarci alla realtà mutante che abitiamo.

In tale prospettiva, il testo osserva il fenomeno della *piattaformizzazione* nella sua prospettiva istituzionale e culturale, mostrando come questo processo stia producendo la concentrazione senza precedenti di potere economico, infrastrutturale e politico-culturale nelle mani di pochi soggetti d'impresa. Al contempo, tuttavia, esso offre alle industrie culturali anche opportunità impreviste per

intercettare pubblico e generare entrate.

Il libro si suddivide in due parti, ognuna concentrata su un aspetto specifico del fenomeno. Nella prima metà del testo sono analizzate le relazioni di dipendenza tra piattaforme e produttori culturali, confermando l'idea che la piattaforma proceda attraverso l'allineamento del modello di business e l'integrazione infrastrutturale. Inoltre, gli autori si concentrano sulla standardizzazione normativa attraverso cui le piattaforme regolano l'interazione tra gli utenti finali e le altre componenti del mercato digitale, evidenziando come la piattaforma implichi in sé una centralizzazione del potere economico, infrastrutturale e politico. Nella seconda metà, il testo guarda alla piattaforma come insieme di pratiche culturali mutevoli, ma profondamente correlate ai cambiamenti istituzionali, analizzando lo sviluppo di specifiche pratiche lavorative, creative e democratiche nell'interazione tra piattaforme e produttori culturali. In particolare, esamina le tensioni tra visibilità e invisibilità, responsabilità

collettiva e individuale, sicurezza e precarietà del lavoro, uguaglianza e disuguaglianza nella produzione culturale. Gli autori, infine, sottolineano come la piattaforma rappresenti in ogni caso una sfida decisiva per il futuro della democrazia, poiché i conflitti in atto nella *digital society* si riflettono nei prodotti culturali incentrati su questi dispositivi della costruzione di senso. Il ruolo sempre più centrale delle piattaforme nello scambio delle conoscenze, tuttavia, offre anche una serie di opportunità per superare le disuguaglianze e promuovere una diversa democratizzazione del ciclo delle merci culturali.

In conclusione, il libro descrive le piattaforme digitali come spazi ambivalenti di produzione culturale: da un lato, fonte di innovazione ed emancipazione per i creatori indipendenti; dall'altro, strumento di dominio ed esclusione per le grandi corporation tecnologiche, offrendo una prospettiva approfondita sul ruolo che esse rivestono nella trasformazione del panorama culturale contemporaneo. Invitando alla riflessione critica sulle opportunità

e sui rischi rappresentati dalle piattaforme digitali per il futuro della cultura nella società digitale, il testo rappresenta un significativo contributo alla letteratura sui media digitali e sull'innovazione culturale.

#### Riferimenti bibliografici

Lévy, P.  
1995, *Qu'est-ce que le virtuel?* Editions La Découverte, Paris; tr. it. *Il Virtuale*, Raffaello Cortina, Milano, 1997.

Poell, Th., Van Dijck, J., de Waal, M.  
2018, *The Platform Society: Public Values in A Connective World*, Oxford University Press, Oxford; tr. it., *Platform Society. Valori pubblici e società connessa*, Guerini, Milano, 2019.